



ricordare a te stesso cos'è successo». Resistere al senso di colpa, al pensiero di non aver capito, di non aver fatto abbastanza, è quasi impossibile.

I GIOVANI SONO PIÙ FRAGILI

«Io sono una persona troppo stanca per continuare», ha scritto nella sua lettera d'addio Alessio Vinci, il 18enne genio della matematica che si è ucciso a Parigi gettandosi da una gru. In Italia, il suicidio tra gli under 25 è la seconda causa di morte dopo gli incidenti stradali, 350 casi all'anno.

I giovani, spiegano gli esperti, sono un mondo a parte. In loro c'è immaturità, fragilità emotiva, talvolta emulazione. Molti muoiono per errore durante una sfida, un gioco "eroico". Quando poi ci sono in ballo sostanze stupefacenti, il rischio aumenta: i consumatori abituali di spinelli pensano al suicidio tre volte di più di chi non ne fa uso.

Per Maria Cristina Giongo, autrice di *Mamma voglio morire*, la colpa è anche di noi genitori: «Lasciamo che i ragazzi vedano in tv immagini crude, che giochino con videogame violenti, che passino ore a litigare in chat. E pensiamo che questo non li turbi?». «Abbracciate i vostri figli, contrapponete il reale al virtuale», ripete costantemente Paolo Picchio, il papà di Carolina, bulizzata e suicida a 14 anni.

PREVEDERE È IMPOSSIBILE

Gli affetti, la famiglia, sono elementi protettivi. Eppure, chi ha vissuto la tragedia di un familiare suicida avrebbe davvero potuto fare qualcosa? Secondo Massimo Biondi, docente di Psichiatria e direttore del dipartimento di Neuroscienze alla Sapienza di Roma, la risposta è una sola: no. «La verità è che il suicidio è un atto imprevedibile», afferma il professore.

«Collegare la scelta di togliersi la vita alla malattia psichiatrica è un grosso errore: non tutti i depressi si suicidano e non tutti i suicidi erano depressi. Se parliamo di adulti, quello di togliersi la vita è un gesto che può avere molte ragioni, persino razionali. E non è giusto considerare responsabile chi era vicino». L'idea del suicidio, spiega lo psichiatra, può nascere da fattori diversi: povertà, rabbia, mancanza di libertà (in Russia e in Cina i dati sono allarmanti). L'algoritmo che permette di prevedere chi si ucciderà, dice Biondi, non esiste: «L'inconscio ha vie oscure e tortuose». Risolvere l'enigma del suicidio, scriveva Sigmund Freud, è risolvere l'enigma della vita.

L'ULTIMO GIORNO DI LEVI

La sera prima di suicidarsi, Primo Levi chiamò Giovanni Tesio, che lavorava alla sua biografia, per fissare un nuovo incontro. La mattina della sua morte, lo scrittore salutò cordialmente la portinaia che gli aveva portato la posta e le regalò il suo ultimo libro, *I sommersi e i salvati*, con tanto di dedica. Mezz'ora dopo, Levi giaceva senza vita nell'androne del suo palazzo torinese. Si era buttato dal terzo piano.

Fiamma Tinelli

“
I BAMBINI GUARDANO
IMMAGINI VIOLENTE
E RIMANGONO SCOSSI
”

Maria Cristina Giongo, 68,
e il suo *Mamma voglio morire*.



OGGI 99

[Clicca qui per leggere Capitolo 34](#)

[Clicca qui per leggere la fine del Capitolo 36](#)